

# LA ZONAZIONE VITICOLA E I COMPITI DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

**STEFANO BARZAGLI**

Regione Toscana - Giunta Regionale - Dipartimento dello Sviluppo Economico  
Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze

## INTRODUZIONE

Solo attraverso un adeguato intervento di estirpazione e reimpianto dei vigneti è possibile preservare, adeguare e valorizzare il patrimonio viticolo e le produzioni che da esso derivano.

Il reimpianto dei vigneti è pertanto da intendersi come una normale pratica agricola, alla pari della rimonta di stalla in campo zootecnico, ma può assumere toni problematici quando, come si verifica adesso in Toscana per una serie di circostanze legate alla profonda trasformazione della viticoltura avvenuta negli ultimi 30 anni, troppi impianti giungono contemporaneamente a fine ciclo produttivo e devono essere rinnovati.

Nelle operazioni di reimpianto (o di nuovo impianto) il viticoltore è tenuto a seguire tutta una serie di regole e, al tempo stesso, deve operare delle scelte: quanto meno un sito, un vitigno, una tecnica (di impianto e di coltivazione).

Molte sono ormai le esperienze già maturate nel campo della zonazione viticola e frequenti sono i casi in cui la pubblica amministrazione ha promosso studi in questo senso, senza però ancora aver dato una collocazione a tale strumento nella più generale politica di pianificazione territoriale e nella disciplina autorizzatoria per la realizzazione di superfici vitate.

La composita e vivace realtà vitivinicola toscana, le tendenze evolutive verso una ulteriore qualificazione delle produzioni e diversificazione dell'offerta, unitamente alle esigenze di una pubblica amministrazione che si rinnova in una chiave di trasparenza, efficienza, snellimento e semplificazione della propria attività amministrativa, mettono in evidenza come la zonazione viticola possa costituire a pieno titolo uno strumento di riferimento per il pubblico e il privato.

Nelle parti che seguono il tema della zonazione viticola viene analizzato sotto tre diversi profili:

- come strumento di valorizzazione del territorio;
- come orientamento nelle scelte dell'agricoltore;
- come riferimento nello svolgimento dei compiti della pubblica amministrazione.

## **LA ZONAZIONE VITICOLA COME STRUMENTO DI VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO**

La zonazione viticola può essere definita come l'insieme dei metodi scientifici che consentono di identificare e di delimitare grandi e piccole zone fino alla vigna.

Gli studi per determinare l'attitudine di differenti zone alla coltivazione della vite hanno assunto, nell'ultimo decennio, un carattere integrato ed interdisciplinare. Sono infatti coinvolte competenze riguardanti i fattori ambientali, per il suolo e il clima, l'ecologia, l'agrotecnica e la genetica viticola e, infine, la trasformazione e la valutazione enologica del prodotto.

Le indicazioni che derivano da una corretta operazione di zonazione viticola non solo consentono di orientare il viticoltore nelle proprie scelte, ma rappresentano una forma di tutela per le produzioni ottenute in aree a dimostrata vocazione viticola.

In questa ottica si colloca la Legge 164/92 relativa alla disciplina delle denominazioni di origine dei vini che costituisce lo strumento principe per la tutela e la valorizzazione di un territorio viticolo vocato a realizzare produzioni di qualità.

Al momento attuale tutte le esperienze di zonazione viticola maturate in Toscana, per le quali le varie amministrazioni pubbliche interessate (Comune, Provincia e Regione) hanno manifestato sempre grande interesse, non hanno consentito di andare oltre l'aspetto conoscitivo e la funzione di orientamento del viticoltore, magari anche attraverso adeguati programmi di assistenza tecnica.

Anche il rapporto tra vocazioni colturali, per la vite come per altri tipi di coltura, e strumenti della pianificazione territoriale urbanistica è, ad oggi, quanto meno problematico.

La materia esula, in effetti, dalle competenze urbanistiche, provinciali e regionali, così come esula dalle competenze paesaggistiche per esplicita disposizione della Legge Galasso che ha escluso di dover sottoporre ad autorizzazione la normale attività agricola che non comporti la realizzazione di costruzioni edilizie e non alteri l'assetto idrogeologico del territorio.

Purtuttavia in diverse situazioni si trovano norme urbanistiche che vietano, con dubbia legittimità, ad esempio la trasformazione da coltura promiscua a coltura specializzata, o l'uso di certi tipi di pali tutori, in nome di una tutela paesaggistica miope di fronte alle radicali trasformazioni della nostra agricoltura.

Certamente il rapporto tra vocazioni colturali e strumenti per il governo del territorio, in primo luogo piano regolatore comunale, richiede nuovi sviluppi e superamento del generalizzato uso del vincolo verso forme di sostegno e valorizzazione dell'agricoltura di qualità.

La proposta di piano di indirizzo territoriale regionale, strumento di indirizzo, appunto, della pianificazione provinciale e comunale, spinge proprio nella direzione di connettere al meglio aspetti produttivi, territoriali e paesaggistici. Ecco allora che il quadro delle vocazioni e delle qualità del territorio assume anche un ruolo di quadro conoscitivo di partenza su cui impostare norme edilizie ed urbanistiche differenziate in ordine alle diverse situazioni ed esigenze che il territorio contiene.

## **LA ZONAZIONE VITICOLA E LA CRESCENTE NECESSITÀ DI ORIENTAMENTO DEL VITICOLTORE**

Al momento, dunque, ad una maturata consapevolezza dell'importanza della zonazione viticola come strumento di valorizzazione del territorio non si affiancano significative forme di

utilizzazione di questa da parte del soggetto pubblico, mentre emerge con maggiore evidenza l'esigenza del privato di disporre di un valido strumento per l'orientamento nelle proprie scelte in campo viticolo: esigenza particolarmente avvertita adesso in Toscana.

Tra i diversi motivi che stanno alla base di questa esigenza va in primo luogo evidenziata una intensa azione di rinnovo dei vigneti toscani.

La viticoltura toscana ha subito una profonda trasformazione in un periodo collocabile dagli anni '60 fino all'anno 1977 e a tale periodo risale l'impianto della maggior parte dei vigneti oggi esistenti. Tale trasformazione è stata drastica, irripetibile nel tempo, conseguenza di una serie di circostanze ed esigenze tutte verificatesi in un arco temporale assai ristretto.

E' stato in questo periodo che si è verificato il superamento della mezzadria ed il passaggio ad una gestione aziendale in economia diretta. Con questa trasformazione è stata abbandonata la coltivazione promiscua, assai diffusa nel podere toscano, per passare a quella specializzata.

Contemporaneamente nel 1963 è entrata in vigore la Legge 930 per il riconoscimento e la tutela dei vini a Denominazione di Origine con l'introduzione quindi di precise regole attraverso i disciplinari di produzione. In questo periodo, infine, hanno operato vari strumenti finanziari che hanno favorito il processo di trasformazione.

Purtroppo, anche molti errori sono stati commessi, come ad esempio l'utilizzo di materiale di propagazione di dubbia provenienza e l'adozione di tecniche di impianto e colturali non idonee e spesso poco rispettose dell'ambiente: elementi questi che rendono ancora più marcato il carattere di obsolescenza dei tanti, troppi impianti che giungono adesso insieme a fine ciclo produttivo.

Il viticoltore toscano ha poi l'esigenza di adattare la base ampelografica ai fini di un adeguamento dell'offerta alle richieste di mercato con una sensibile diversificazione delle tipologie di prodotto.

Com'è noto la Toscana è una terra dove si producono molti vini a Denominazione di Origine controllata e controllata e garantita, e molti di questi sono di lunghissima tradizione. La tendenza attuale è quella comunque di arricchire e diversificare la produzione, come lo dimostrano le proposte di nuove Denominazioni di Origine e le richieste di modifica dei diversi disciplinari esistenti.

L'esigenza finale del viticoltore è poi quella di mettere a frutto le innovazioni che la ricerca scientifica e la sperimentazione producono e mettono a disposizione del mondo agricolo.

Il ritmo di crescita del sapere vitivinicolo è sorprendente, paragonabile anche a quello che succede in settori extragricoli: si pensi alla disponibilità dei cloni, dei portinnesti, alle tecniche di impianto, di coltivazione e a quelle enologiche.

Si è registrato negli ultimi anni un miglioramento continuo del lavoro di cantina mettendo comunque in evidenza come la ricerca della qualità del vino debba iniziare dal vigneto, da un sito appunto dove e come coltivare la vite.

L'esigenza di un orientamento in queste scelte è tanto più avvertita quanto più si persegue la qualità, quanto più la produzione è diversificata e articolata, quanto più la ricerca scientifica in campo tecnico e genetico ha prodotto risultati: situazioni queste assai ricorrenti nella realtà vitivinicola toscana.

La zonazione è una ricerca approfondita da parte di una équipe di studiosi che lavorano in base ad una precisa metodologia, e pertanto ad alta validità scientifica. La validità operativa, non scientifica, della zonazione viticola è quando questa diviene strumento operativo,

idoneo a orientare l'agricoltore nelle proprie scelte.

Ecco quindi la necessità di tradurre lo studio in indicazioni operative, facilmente comprensibili ed utilizzabili dall'agricoltore attraverso cartografie, in particolare carte tematiche, e tramite l'uso di software per la gestione dei dati.

### **LA ZONAZIONE VITICOLA IN RIFERIMENTO AI COMPITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Si è già detto che la zonazione viticola da strumento di valorizzazione del territorio potrà trovare diffusa utilizzazione nel più ampio processo di pianificazione territoriale, e questo si auspica avvenga in tempi brevi.

Al momento attuale nell'ambito dello svolgimento dei propri compiti istituzionali due forme di utilizzazione della zonazione viticola da parte della amministrazione regionale appaiono più immediate.

La prima è legata ad un processo di programmazione delle superfici atte a produrre vini a Denominazione di Origine messo recentemente in atto dalla Regione Toscana.

Com'è noto l'estirpazione, il reimpianto ed il nuovo impianto di superfici vitate sono disciplinate da norme comunitarie che impongono precisi obblighi amministrativi agli stati membri (Stato centrale e Regioni). In tale contesto si colloca altresì la normativa sul riconoscimento dei vini di qualità, sempre in applicazione delle norme comunitarie, che prevede appunto l'iscrizione dei vigneti in appositi albi tenuti dalle Camere di Commercio.

La Regione Toscana nell'ottica di una semplificazione dei procedimenti amministrativi autorizzatori e in un contesto di trasparenza dell'azione amministrativa si è dotata recentemente di uno strumento normativo (Deliberazione Giunta Regionale n. 645/97) per ricomporre in un unico atto tutta la disciplina per la realizzazione di superfici vitate.

Tale atto prevede l'adozione da parte delle Amministrazioni provinciali, enti delegati competenti per le materie viticole, di piani di durata triennale per l'adeguamento delle produzioni, e quindi delle superfici vitate, alle esigenze di mercato.

Il piano non solo deve essere concertato con la base produttiva, ma deve basarsi su analisi ed elementi oggettivi tali da giustificare l'adozione. La stessa deliberazione regionale indica i contenuti del piano triennale e tra questi particolare rilievo assume tutta quella parte relativa alle "potenzialità produttive del territorio".

La zonazione viticola entra quindi a pieno titolo a supporto delle scelte di programmazione della produzione vitivinicola regionale e, laddove sono stati effettuati i primi studi di zonazione, già si stanno sperimentando forme di utilizzo.

Appare opportuno richiamare a questo proposito due distinti momenti cui fare riferimento alla zonazione viticola:

- in fase di messa a punto, decisione ed approvazione del piano triennale, poiché solo sulla base di una corretta zonazione sarà possibile conoscere l'effettiva potenzialità produttiva (in senso generale) della zona;
- in fase di attuazione del piano, cioè quando gli agricoltori andranno a scegliere dove e come impiantare e reimpiantare i propri vigneti, quando i tecnici dovranno consigliare e progettare gli interventi, quando la pubblica amministrazione dovrà rilasciare le previste autorizzazioni per l'esecuzione dei lavori.

La seconda forma di possibile utilizzazione della zonazione viticola è legata alla disciplina autorizzatoria generale per l'impianto ed il reimpianto dei vigneti.

Ogni impianto o reimpianto di vigneti è subordinato ad autorizzazione da parte dell'Amministrazione Provinciale, che deve tenere conto della base ampelografica, della vocazionalità dell'area, del tipo di intervento anche in termini di impatto e difesa ambientale.

Nel caso di vigneti per la produzione di vini a Denominazione di Origine una corretta base ampelografica e la vocazionalità della zona sono elementi indispensabili ai fini della successiva iscrizione del vigneto nell'apposito albo.

Gli uffici, per le valutazioni sopra richiamate, provvedono generalmente attraverso sopralluogo diretto in azienda o attraverso relazioni tecniche asseverate da parte dei tecnici progettisti.

Appare in tutta evidenza come e quanto lo strumento zonazione viticola possa essere prontamente utilizzato a partire dalla fase di progettazione dell'intervento e poi seguire in fase di rilascio dell'autorizzazione con la verifica della bontà degli interventi richiesti e, anche a questo proposito, appare opportuno evidenziare temi particolarmente sentiti dall'amministrazione regionale, quali la trasparenza dell'azione amministrativa e lo snellimento delle procedure.

Occorre infine richiamare due iniziative di natura informatica direttamente collegate alla zonazione viticola.

La prima riguarda l'utilizzo, al momento in forma sperimentale, del catasto viticolo nazionale nell'ambito delle attività amministrative degli uffici preposti al settore viticolo.

Si tratta di studiare in collaborazione con l'A.I.M.A. presso alcune realtà viticole nazionali, come utilizzare nella normale attività degli uffici questo prezioso e sofisticato strumento, mettere a punto appositi software, individuare le necessità strumentali e professionali per un suo pieno utilizzo.

Per la Toscana questo metodo è in corso di sperimentazione nella Provincia di Siena, caratterizzata da una situazione viticola consistente e assai articolata.

Presso l'ufficio provinciale è già stato installato un sistema di gestione territoriale basato su una stratificazione cartografica di varie tematiche.

Alla base c'è uno strato raster che comprende le foto aeree ortogonalizzate di tutto il territorio provinciale e in sovrapposizione è possibile visualizzare: lo strato catastale particellare con sistema vettoriale, confini di foglio, di comune e di provincia, centroidi utilizzati per identificare la particella e tutte le tematiche sviluppate su di essa, rilevazione e descrizione a diverse date.

Il sistema offre molteplici potenzialità. È possibile vedere con buona risoluzione il territorio con scale fino a 1:1.500 e con un semplice sistema di controllo possono essere misurate aree e distanze anche tra filare e filare con ottima approssimazione; per ogni appezzamento possono essere inseriti tutti i dati relativi al vigneto in una scheda di facile consultazione quali: superficie netta, base ampelografica, sesto di impianto, anno di impianto, tipo di denominazione, conduttore.

Il sistema consente inoltre l'inserimento di dati relativi a varie tematiche ambientali, quali: dati geologici, pedologici, di uso del suolo, della vegetazione e curve di livello, nonché quelli relativi a studi specifici sulla zonazione viticola.

L'aggiornamento cartografico è previsto con cadenza quinquennale, ma nuove prospettive si aprono con la tecnologia satellitare che può consentire cadenze di aggiornamento anche semestrale.

Nel campo delle applicazioni di utilizzo, nuovi software permetteranno l'interazione e lo scambio di dati anche con progettisti esterni che in futuro potranno aggiornare le situazioni aziendali.

Una seconda iniziativa viene direttamente condotta dalla Regione Toscana, da parte del Servizio cartografico, e risulta ormai in avanzata fase di realizzazione.

In Regione Toscana già da tempo si sta lavorando alla messa a punto di un sistema informativo territoriale funzionale alle decisioni per il governo del territorio.

La raccolta e organizzazione di dati territoriali ha portato alla formazione di un consistente nucleo di archivi numerici tematici relativi all'intera regione.

Ad alimentare tale quadro delle conoscenze è in corso di realizzazione un archivio delle zone dei Vini a Denominazione di Origine consistente nella memorizzazione georeferenziata delle diverse e molteplici zone di produzione vinicola certificata. L'operazione è stata condotta a partire dalle fonti originali, ovvero attraverso la lettura dei decreti di istituzione trascritti su base cartografica al semidettaglio (1:25.000) con le necessarie integrazioni alle più grandi scale tecniche. Ogni zona è identificata da uno specifico codice che consente il collegamento ad un data-base relazionale, attualmente di minima consistenza ma implementabile, direttamente anche dai soggetti utilizzatori dell'archivio, con l'inserimento di dati mirati. L'incrocio e la sovrapposizione con gli altri archivi esistenti può arricchire in modo esponenziale il quadro conoscitivo, producendo nuova informazione: in particolar modo laddove sono disponibili studi di zonazione viticola.

Tutti i dati di documentazione sul territorio prodotti dalla regione Toscana sono disponibili presso l'Archivio Fotocartografico regionale che ne cura la conservazione, acquisizione e diffusione oltre a garantire un quotidiano servizio di consultazione pubblica.

Le considerazioni svolte e le iniziative appena richiamate sono testimonianza che l'utilizzo della zonazione viticola nella realtà toscana va oltre la semplice enunciazione di intenti: l'auspicio è che i tempi siano più brevi possibile.